

La Dc Armosino attacca

I socialisti e le strutture dell'Enel

GLI EMENDAMENTI comunista alla legge di nazionalizzazione dell'industria elettrica perseguono due grandi obiettivi: collegati alle prospettive di una nuova politica economica: l'efficienza democratica delle strutture dell'ENEL ed un diverso sistema degli indennizzi, con particolare riguardo al controllo sul loro reimpiego.

I tre emendamenti all'articolo 1 sui quali la Camera dovrà pronunciarsi nella seduta di oggi, aprono il discorso sul primo gruppo di problemi: riguardano la più efficace collocazione dell'ente tra le leve dell'intervento pubblico nell'economia, ed i poteri di direzione e di controllo da attribuirsi al Parlamento.

Il risultato del voto dipende in larga misura dall'atteggiamento dei compagni socialisti, ed è naturale che ad essi ci rivolgiamo, all'indomani di ogni votazione, guardando realisticamente ai dati politici del momento attuale ed all'immediato avvenire.

Comunisti e socialisti vogliono che questa legge sull'elettricità si qualifichi come una delle premesse della politica di programmazione democratica. Di tale politica l'ENEL dovrà essere uno strumento moderno e funzionale che, affiancandosi tra l'altro agli enti di Stato che già esistono, non solo potenzi il settore pubblico nel suo complesso, ma ne acceleri la riforma, resa necessaria dalle nuove esigenze.

Che senso può avere, per i socialisti come per noi, che l'on. Colombo, e proprio in sede di discussione sull'ENEL, si sia mosso di affermare il concetto opposto, e cioè di preannunciare l'inizio d'un processo involutivo delle Partecipazioni Statali, suscitando la polemica perfino nell'ambito dell'attuale governo?

Che senso può avere che il ministro dell'Industria, muovendo da tali premesse, rivendichi sempre la competenza sull'ENEL, e quindi un distacco operativo di esso dagli altri enti — primo tra tutti l'ENI — controllati dal ministero delle Partecipazioni?

Senza sottovalutare l'importanza della nazionalizzazione del solo settore elettrico, ricordiamo che i comunisti, i socialisti, i repubblicani hanno sempre rivendicato una politica organica delle fonti d'energia nel loro complesso, e non possono non ribadire oggi (per usare le parole del compagno Santi) « il concetto della nazionalizzazione dell'elettricità come condizione di una politica unitaria dell'energia, strumento indispensabile d'una programmazione democratica ».

Ma, oltre alla CGIL, anche la CISL respinge le impostazioni dell'on. Colombo; contro la sua pretesa han preso del resto posizione pubblica deputati democristiani e perfino ministri, come non più tardi del luglio scorso, il sen. Bo. Ne può ignorarsi che, in ambienti d.c. altrettanto qualificati, si parla di cedimento ingiustificato e frettoso del partito socialista e che, piaccia o non piaccia all'onorevole Colombo, si denunciano da più parti il tentativo doroteo di costituire, nell'ENEL un centro di potere.

In queste condizioni, possono considerarsi seriamente vincolanti, per i socialisti e per altri gruppi, eventuali intese intercorse con il governo e con il partito di maggioranza relativa? Una libera e coerente posizione delle sinistre può determinare il successo dell'emendamento comunista, che propone, e non certo per motivi formali, di inquadrare l'ENEL nel ministero delle Partecipazioni?

sollevata dall'articolo 1 della legge elettrica.

E' noto che, nei rapporti con gli enti di Stato, i governi finora succedutisi hanno teso costantemente ad esaurire il Parlamento ed anche se stessi ed ogni altra forma pubblica. La denuncia dell'arbitrarietà liberale d'azione lasciata ai responsabili dei maggiori complessi non può subordinarsi, come spesso avviene, al giudizio di merito sui singoli episodi venuti di volta in volta alla ribalta: infatti, al voto di potere democratico la riscossa, al voto di potere pubblico, il sostanziale prevalere della linea subalterna ai monopoli, se è vero che un terreno di scontro decisivo tra il potere monopolistico e le forze democratiche è costituito dalla lotta per la direzione da imprimere al capitalismo di Stato.

Il compagno Lombardi asserisce che deve restare « ben fermo il controllo, e non solo a posteriori, del Parlamento sull'attività dell'ENEL ». D'accordo, dunque, sull'effettivo potere che, per quest'aspetto, deve attribuirsi alle Camere. Si deve tuttavia constatare, in linea di fatto, che la legge, pur nel testo migliorato da « quarantacinque », non assicura alcun controllo del Parlamento se non meramente formale e, per l'appunto, a posteriori. Da qui l'incontestabile validità dell'emendamento comunista istitutivo di una commissione parlamentare di alta vigilanza che, senza interferire sulle responsabilità di altri organismi, abbia diritto di ottenere via via tutti i dati riguardanti la attuazione dei piani annuali e pluriennali, di contestare tempestivamente ogni violazione di tali direttive, e di disporre periodicamente sugli sviluppi della politica dell'ENEL.

MA I POTERI del Parlamento devono essere di direzione e di controllo, non solamente di controllo, ed il potere di direzione deve esplicarsi non solo sulle grandi linee della politica economica, ma sulle sue articolazioni e sugli strumenti della sua attuazione.

Su questo punto, senza naturalmente ignorare né l'apporto di competenza né l'impegno democratico che caratterizzano il contributo del compagno Lombardi alla nazionalizzazione dell'industria elettrica, abbiamo dovuto marcare un dissenso di fondo con la tesi che egli sostiene: certe garanzie di direzione democratica, rivendicate finora per gli enti di Stato, non sarebbero più necessarie, secondo Lombardi, nel quadro di una politica di piano che si qualifichi al vertice come politica democratica.

Nessuno nega l'importanza che, nella pianificazione, devono assumere la visione unitaria e quindi il monopolio delle scelte centralizzate. E nessuno ovviamente disconosce l'importanza di garanzie democratiche relative a questo momento. Ma non ci sarà programmazione democratica se non si esalterà e qualificherà democraticamente il momento non meno decisivo della partecipazione per quanto riguarda la scelta centralizzata, territoriale, sia in grandi strumenti nazionali della politica economica, come appunto l'ENEL.

Il problema, che negli articoli successivi si porrà per la struttura e l'attività dell'ENEL, in rapporto a varie forme di intervento democratico, si pone di nuovo in termini di partecipazione e di democrazia. La legge ne demanda la approvazione ad un comitato di ministri e prevede che le Camere ne siano semplicemente informate.

Non comunisti proponiamo che, d'ora innanzi, siano non soltanto i democristiani, ma anche i socialisti, a sollevare l'approvazione del Parlamento.

Virgilio Failla

Forse oggi il voto sull'articolo 1 della legge istitutiva dell'ENEL

Siamo a dieci giorni dalla data concordata tra i capi-gruppo per la approvazione della legge di nazionalizzazione dell'industria elettrica e il dibattito alla Camera procede lentamente, senza apportare elementi nuovi alle posizioni già ampiamente illustrate da ogni gruppo in sede di discussione generale. Nella giornata di ieri è continuata la illustrazione degli emendamenti all'articolo 1, sono 66 emendamenti in tutto, come già è noto, di questi la stragrande maggioranza sono stati presentati da oratori liberali, monarchici, missini, che li hanno illustrati con successivi interventi degli onorevoli ALMIRANTE, MANCO, ROMUALDI, DELFINO, ROBERTI, FROMBETTA, PREZIOSI.

Nella giornata di oggi si avranno ancora due sedute: nella mattinata la Commissione dei 45 esprimerà il suo parere sugli emendamenti, che, probabilmente, verranno votati in giornata. Non è da escludere che si arrivi, poi, a votare anche sull'articolo 1 della legge.

La seduta di ieri appariva abbastanza priva di interesse (i deputati della destra continuavano impertinente a illustrare la loro opposizione al provvedimento), quando ha preso la parola l'on. ARMOSINO, unico democristiano presentatore di alcuni emendamenti alla legge. Tali emendamenti non si distinguono sostanzialmente da quelli della destra estrema: essi prevedono la sopravvivenza dei monopoli elettrici e la istituzione di un ente nazionale con il compito di dirigere, controllare e coordinare l'attività (questo non è il verbo) di tutti gli enti pubblici di Stato, mentre le società operanti nel settore avrebbero azioni privilegiate nel dividendo e nel rimborso del capitale, ma prive del diritto di voto. Ma non è tanto su questi aspetti tecnico-finanziari della questione che si è trattenuto il deputato democristiano, il quale ha parlato tra vivi segni di attenzione dei gruppi di destra (Almirante ne seguiva il discorso spesso assentendo, senza nascondere la sua soddisfazione). Egli ha in realtà sviluppato un duro attacco alla attuale formula governativa, parlando più di una volta del « ricatto politico » del PSI « parte jugulante della maggioranza ». Questo provvedimento « gioca unicamente al programma marxista ed è gradito sia ai comunisti sia ai socialisti nella misura in cui questi ultimi sono comunisti ».

Sono infatti in corso febbrili consultazioni tra gli esponenti dei partiti del centro-sinistra per uscire dal vicolo cieco degli emendamenti. Qui, ieri si sono incontrati, a Montecitorio, il vice segretario democristiano Scaglia, il segretario del PRI Reale ed il socialista Codignola. Oggi i tre dovrebbero incontrarsi di nuovo insieme al senatore socialista-mo-

cratico Lami-Starnuti. Oggetto dei colloqui è la questione del colloquio e della questione del colloquio. Reale e Codignola hanno prospettato a Scaglia che i loro partiti non possono accettare l'impostazione del ministro Gui, che rende obbligatorio l'insegnamento del latino nella scuola media unica per l'accesso ai licei classici e scientifici e all'istituto magistrale. Dall'on. Scaglia sarebbe stata allora prospettata una soluzione consistente nel mantenimento del latino come materia obbligatoria per l'accesso al liceo classico e come materia opzionale per l'accesso agli altri tipi di istruzione media superiore. Nello stesso tempo, verrebbe istituito un altro tipo di liceo — un « liceo moderno » — nel quale si insegnerebbe il latino e

Crisi al Comune di Napoli

NAPOLI, 12 (matina). All'una di questa notte il sindaco e la Giunta municipale di Napoli si sono dimessi. Erano trascorse solo poche ore dalla elezione. La scelta a destra della Dc (che ha posto il partito cattolico a conclusione di una serie di schiere laurino) e così crollata ingloriosamente. Le divisioni nella maggioranza si sono acute quando alla metà della notte si sono dimessi i deputati del gruppo socialista. La crisi era aperta e potrà risolversi positivamente solo con l'intesa e la collaborazione fra tutte le forze democratiche e antifasciste, laiche e cattoliche.

Senato

Bloccato il dibattito sulla scuola?

Gravi proposte della Dc al PSI, al PRI e al PSDI per un compromesso sul latino

Il contenuto gravemente negativo degli emendamenti del ministro Gui relativi al mantenimento del latino nella nuova scuola media dell'obbligo ha creato una situazione di confusione e di dubbio di validità della discussione del progetto di legge sull'argomento al Senato. Tanto che non è neppure certo che il Senato possa cominciare oggi il dibattito sulla scuola dell'obbligo, nel quale caso l'Assemblea inizierebbe l'esame del bilancio della Sanità.

Sono infatti in corso febbrili consultazioni tra gli esponenti dei partiti del centro-sinistra per uscire dal vicolo cieco degli emendamenti. Qui, ieri si sono incontrati, a Montecitorio, il vice segretario democristiano Scaglia, il segretario del PRI Reale ed il socialista Codignola. Oggi i tre dovrebbero incontrarsi di nuovo insieme al senatore socialista-mo-

cratico Lami-Starnuti. Oggetto dei colloqui è la questione del colloquio e della questione del colloquio. Reale e Codignola hanno prospettato a Scaglia che i loro partiti non possono accettare l'impostazione del ministro Gui, che rende obbligatorio l'insegnamento del latino nella scuola media unica per l'accesso ai licei classici e scientifici e all'istituto magistrale. Dall'on. Scaglia sarebbe stata allora prospettata una soluzione consistente nel mantenimento del latino come materia obbligatoria per l'accesso al liceo classico e come materia opzionale per l'accesso agli altri tipi di istruzione media superiore. Nello stesso tempo, verrebbe istituito un altro tipo di liceo — un « liceo moderno » — nel quale si insegnerebbe il latino e

Questa la nuova legge urbanistica

Il nuovo progetto di legge urbanistica, predisposto dalla Commissione di studio nominata dal ministro del LL. PP. Sullo, sarà presentato sottoposto all'esame del consiglio dei ministri. Il progetto è stato inviato dal ministro agli altri ministri interessati e alla Presidenza del Consiglio affinché esprimano osservazioni per eventuali modifiche.

Secondo indiscrezioni di stampa

La Dc non insisterà per far approvare le Regioni

Il governo si limiterebbe a « presentare » le leggi entro il 31 ottobre - Le basi del « compromesso » fra Dc e alleati - La direzione del PSI

Ieri sera la Direzione del PSI ha proseguito l'esame della situazione politica. La riunione terminerà oggi, con un documento. Rispondendo ai giornalisti, l'on. De Martino, al termine della riunione, ha dichiarato che la direzione è stata unanime nel sottolineare l'esigenza di attuazione completa del programma governativo, in particolare per le regioni, la mezzadria e gli enti di sviluppo. De Martino ha anche detto che la ri-

nione non ha discusso la data del congresso, in quanto alle elezioni anticipano, egli ha detto che « è un problema che per noi non si pone ». Nel corso della riunione, l'on. De Martino, difeso l'operato della federazione torinese del PSI e ha detto che il documento comune PCI-PSI, criticato da De Martino, riflette una realtà che va presa in considerazione. Santi, ha riconfermato che il PSI deve battersi per gli impegni di governo, in parti-

colare per quelli agricoli. Lombardi, nel corso di un lungo intervento, ha polemizzato con le tesi che indicano nelle agitazioni sindacali l'origine di un processo inflazionistico. Pericolose, strazianti, egli ha detto, esistono nel settore alimentare e in quello dei fitti e preoccupante è anche il settore finanziario, sottoposto a intimidazioni massicce. Ma si tratta di fenomeni fronteggiabili, a patto di impegnare sempre di più la sfera dell'intervento pubblico, portando risolutamente avanti la programmazione.

A proposito della vasta manovra di pressione sul PSI, in corso in questi giorni l'on. De Martino, prima della riunione, aveva dichiarato che le posizioni del PSI saranno confermate dal Congresso o da un comitato centrale allargato. Questo tema è stato ripreso nella riunione di direzione da Cattani, il quale ha affermato che il PSI dovrebbe valutare « il superamento dei limiti del Congresso di Milano » stabilendo una nuova linea nel campo delle alleanze, anche nell'ambito regionale.

INDISCREZIONI DI STAMPA

Al merito delle pressioni esercitate sul PSI ieri i giornali continuavano a dare indiscrezioni, talvolta interessanti. Il Messaggero, facendosi portavoce dell'ala « dorotea » della Dc, recava un passo di notevole pesantezza. Commentando l'articolo di fondo di Pieraccini sull'Avanti, il Messaggero affermava che « se non affrontava il problema, il PSI si poneva il problema di non affrontare il problema ». Tale problema sarebbe, nel fatto che i socialisti non rispettano i termini del compromesso su cui nacque il centro-sinistra. Tale compromesso — ha l'aria di rivelare il Messaggero — oltreché la nazionalizzazione e le regioni « prevede anche un impegno del PSI in modo da garantire l'ordinamento regionale, una volta attuato, non si tratti di una formazione di giunte frontiste (PSI-PCI) in uno strumento contro lo Stato democratico. Tutto questo non è stato mai smentito da parte socialista. E' certo — prosegue il giornale — che senza queste garanzie le segreterie dei partiti democratici non sono in condizione di imporre ai rispettivi gruppi parlamentari di votare compatti leggi per la istituzione delle Regioni. T'certo — conclude il Messaggero — che senza precise garanzie da parte socialista, l'ordinamento regionale non sarà approvato dal Parlamento ».

Queste indiscrezioni ricattatorie, base dell'attività dei « gruppi di pressione » di destra e « dorotei » venivano raccolte e accese da una parte, da altri, dal Corriere della Sera, il quale affermava che « è facile prevedere » (visto il ritardo già subito dalla legge sulla nazionalizzazione) che le leggi sulle regioni non potranno essere approvate prima delle elezioni. Il giornale riferisce che il tema dei colloqui dei giorni scorsi tra Fanfani, Moro e i leaders della maggioranza, è stato quello della « scelta dei provvedimenti da condurre a fondo in sede parlamentare ».

Tale scelta è stata ostacolata da richieste « dorotee » di garanzie preventive « da parte del PSI sulle giunte regionali, ed il dibattito si sarebbe arrestato su posizioni di compromesso. Il governo si limiterebbe cioè a « presentare » senza batterli per farle approvare dal Parlamento le leggi regionali entro il 31 ottobre. E i socialisti, dice il Corriere, non trarrebbero motivo di crisi: « se l'iter parlamentare di tale legge non si completasse prima delle elezioni ». D'altra parte, con questo compromesso, la segreteria de non spingerebbe innanzi le sue richieste di « chiarificazione » da parte del PSI. Elencando le leggi sulle quali il governo punterebbe, il Corriere nominava la legge sul Friuli-Venezia Giulia, la nazionalizzazione, la cedolare. Il governo appresterebbe le leggi quadro per le regioni, da approvare con il nuovo Parlamento. « Lo sganciamento dei socialisti dai comunisti nei consigli regionali — aggiunge il giornale — verrebbe discusso parzialmente alla eventuale loro partecipazione al governo nazionale ».

In realtà, tale emendamento rendeva possibile al ministro della Pubblica Istruzione sia di lasciare in vita la scuola post-elementare, sia di sostituire i corsi scolastici veri e propri con centri di ascolto dei corsi di tele-scuola. La commissione ha però approvato una modifica a tale emendamento, per cui le iniziative del governo dovranno essere tali da consentire l'effettivo compimento dell'istruzione obbligatoria secondaria di primo grado.

Non si deve, in realtà, sottovalutare l'importanza del problema della scuola media obbligatoria, che è un problema di ordine nazionale. La commissione ha discusso una proposta del ministro che lascia al governo la facoltà di adottare particolari iniziative in quelle località dove non sia possibile istituire la scuola media obbligatoria, atte a consentire il compimento della istruzione obbligatoria.

IN BREVE

Firenze: si dimettono 4 dirigenti del PLI

A Firenze quattro giovani dirigenti del Partito Liberale Italiano hanno rassegnato le loro dimissioni dagli organi dirigenti e dal partito: Enrico Ghidetti, segretario provinciale della Gioventù Liberale e consigliere di sezione del PLI; Gianni Giannotti, presidente provinciale della GIL e consigliere di sezione del PLI; Paolo Polini, vice segretario provinciale della GIL; Sigfrido Celleria, segretario di sezione della GIL.

Il gruppo « Gobettiano » di Firenze di cui i 4 giovani facevano parte, presentato al congresso della GIL a Reggio Emilia un documento di minoranza che ottiene 89 voti contro i 189 della maggioranza e dette luogo a una scissione.

700 milioni gli analfabeti nel mondo

Dal 24 al 29 settembre si svolgerà a Roma, nel palazzo della civiltà del lavoro il I Convegno mondiale sull'analfabetismo. Secondo recenti studi il numero degli analfabeti nel mondo ammonterebbe a 700 milioni, quasi la metà della popolazione terrestre. I paesi che saranno presenti con delegazioni governative a Roma sono 43 e comprendono le rappresentanze di cinque continenti. Al convegno prenderanno parte inoltre 20 delegati delle organizzazioni sociali e scolastiche che nel mondo si occupano della lotta contro l'analfabetismo.

Roma: Nenni ha lasciato la clinica

Il compagno on. Pietro Nenni ha lasciato ieri mattina, poco dopo le 9, la clinica romana dell'EUR dove era rimasto ricoverato in seguito alle ferite riportate nell'incidente presso Cogné.

Alle 9, Nenni, accompagnato dalla moglie Carmen, è uscito dalla clinica. Egli è stato avvistato dai redattori del Telegiornale, che gli hanno posto alcune domande. Tra l'altro, Nenni ha detto di sentire viva riconoscenza per l'amico Spallone, i sanitari e tutto il personale della clinica.

Roma: Consiglio nazionale stampa

Ha avuto inizio ieri mattina a Roma, nella sede federale, con l'intervento dell'on. Delle Fave, sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei ministri, la seconda sessione del Consiglio nazionale della stampa italiana, eletto dal congresso di Sorrento del 23-25 giugno scorso. Il tema della categoria giornalistica è stato posto dal dr. Adriano Falvo, presidente della giunta esecutiva federale, il quale ha anche illustrato i principali problemi che dai nuovi organi direttivi federali attendono una soluzione. Ha quindi, presso la parola l'on. Delle Fave il quale ha, fra l'altro, promesso un particolare interessamento per il rapido esame del disegno di legge governativo riguardante la istituzione dell'Ordine dei giornalisti, attualmente in discussione alla competente commissione della Camera. I lavori sono poi proseguiti con lo svolgimento dell'ord. d.

Affitti: il sindaco di Milano da Fanfani

Il sindaco di Milano è partito ieri in aereo alla volta di Roma dove si incontrerà col presidente del Consiglio, Fanfani. L'incontro fissato per oggi, con molta probabilità verrà rinviato a giovedì mattina, al Viminale. Il prof. Cassinini, che è accompagnato da 4 assessori, sottoporrà agli onorevoli problemi del centro-urbanistico, con cui si presentano a Milano, esponenti del centro-sinistra, la riunione dei parlamentari milanesi, svoltasi sabato scorso nel capoluogo lombardo. Nella capitale, Cassinini avrà un nuovo incontro con i deputati e i senatori della Lombardia. Contro il « caso » di Milano, che è un problema di ordine nazionale, la quale ha chiesto la sospensione immediata di tutti gli strati e misure legislative atte a garantire il controllo dei prezzi degli affitti.

Concilio: radiomessaggio del Papa

Giovanni XXIII ha pronunciato ieri — ad un mese esatto dall'inizio dei lavori del Concilio ecumenico Vaticano II — una allocuzione alla radio.

Il papa, in questa pontefice ha accennato ai problemi del matrimonio e della famiglia, « dell'indifferente religiosità » e delle dottrine « negative di Dio e dell'ordine soprannaturale » che « ignorano la provvidenza nella storia ed esaltano sconsideratamente la persona del singolo uomo »; dei paesi « sottosviluppati », di fronte ai quali la Chiesa si presenta qual è, può essere, come la Chiesa di tutti, e particolarmente dei poveri ».

Foggia: centro-sinistra e sindaco dc

Il Consiglio comunale di Foggia eletto il 10 giugno si è riunito ieri per la prima volta per procedere all'elezione del sindaco e della giunta. Sindaco è stato eletto il d.c. avv. Carlo Forcella. I 12 posti di giunta sono stati così ripartiti: 7 alla Dc, 4 al Psi, 1 al Psdi, 1 al Pri. Hanno votato per la Dc 20 consiglieri dc, 7 socialisti e 2 socialdemocratici. I 9 comunisti si sono astenuti. Hanno votato contro 10 monarchico-missini e 2 liberali.

Torino: indicazione di paternità

In Italia continuano a verificarsi, ancora oggi, illegali richieste di indicazione della paternità. Così risulta da una interrogazione rivolta dall'on. Jaconetti al ministro dell'Interno, per sapere se sia a conoscenza del fatto che in tutta la penisola, da molti uffici pubblici (cioè per tutti il Comune di Torino) si fa ancora menzione del nome del padre esigendo l'indicazione da parte del richiedente; e se intende far rispettare una legge che ebbe a suo tempo l'adesione dell'intero Paese.

Milano: sale il prezzo del pane

A Milano il prezzo del pane è salito a 165 lire il kg. E' questo il terzo aumento nel giro di tre mesi. Da 140 lire alla fine di maggio si è giunti alle 165 attuali.

Cortina: nuovo aereo

Un nuovo aereo, capace di decollare in 150 metri e di atterrare in 100 è stato collaudato ieri sulla pista del nuovo aeroporto di Cortina d'Ampezzo. L'apparecchio è la versione a turbopropeller del « Pilatus porter » di fabbricazione svizzera che fu collaudato alcune settimane fa.

Contravvenzioni per oltre 2 miliardi

Due miliardi e 250 milioni di lire, pari al 50% della somma reperita nell'esercizio 1961-1962 con contravvenzioni al trasgressori del codice stradale, è stata così ripartita: L. 1 miliardi 350 milioni per gli studi e gli esperimenti della segnaletica stradale, per l'educazione stradale e la propaganda per la prevenzione degli incidenti stradali; L. 900.000.000 per l'assistenza e la prevenzione della polizia stradale e dei funzionari ad agenti di cui l'art. 137 del T.U. 15 giugno 1959 n. 393. La notizia è stata fornita dal ministro dei Lavori Pubblici in risposta ad un'interrogazione parlamentare sull'applicazione dell'articolo 139 del codice della strada. Tale articolo dispone che una quota, parte dei proventi delle contravvenzioni stradali, venga destinata all'assistenza e prevenzione del personale della polizia stradale a cui compete il compito delle rilevazioni contravvenzionali.



SALUTE CON SELECT

L'APERITIVO MODERATAMENTE ALCOOLICO

PILLA OSTERLIERI

m. f.